



Addio compagni addio (canto dei coatti)

<https://www.youtube.com/watch?v=r0Ei57FrsW8&t=13s>

1896

Parole di Pietro Gori

Addio compagni addio
sorelle pose e madri.
La società dei ladri
ci ha fatto relegar
sepolti in riva al mar!

Siamo coatti e baldi
per l'isola partiamo
e non ci vergognamo
perché questo soffrir
è sacro all'avvenir.

Ma la sublime idea
che il nostro cor sorregge
sfida l'infame legge
che ai cari ci strappò
e qui ci incatenò.

A viso aperto i diritti
al popolo insegnammo
e a liberar pugnammo
da tanta iniquità
l'oppressa umanità.

Sognammo una felice
famiglia di fratelli
perciò fummo ribelli
contro ogni sfruttator
contro ogni oppressor.

Vedemmo l'alba immensa
delle speranze umane
lottammo per il pane
e per la libertà
contro ogni autorità.

Vi giunga o plebi ignare
da questa fossa infame
del freddo e delle fame
sdegnoso incitator
quest'inno di dolor.

O borghesia crudele
tu non ci fai paura
la società futura
per la tua gran viltà
te pur condannerà.

Ma voi lavoratori
voi poveri sfruttati
per questi relegati
rei di bandire il ver
avrete un pio pensier.

Addio dolente Italia
d'illustri ladri ostello
di tresche ree bordello
stretti alla nostra fé
oggi partiam da te.

Ma un dì ritorneremo
più fieri ed implacati
finché rivendicati
non sieno i diritti ancor
di ogni lavorator!

Straziate o sgherri vili
le carni e i corpi nostri
ma sotto i colpi vostri
il cor non piegherà
l'idea non morirà.



Anno I. N. 2. PATTERSON, N. J., 30 LUGLIO 1895. Prezzo 2 Centi.

Entered at the Postoffice, N. J., Post Office, as Second Class Mail Matter.

del solo per diroderne milioni e miliardi! La proprietà è un furto, e la classe abiente non è che un'accasaglia di ladri.

noi ritroviamo delle tribù comprese di uomini reggenti a guisa propria, senza imposizione di leggi non avendo altra, regola

noi gli uomini potranno senza ironia chiamarsi "uguali."

I COATTI

Addio compagni, addio
o figlie, o sposi, o madri,
la società dei ladri
ci manda a relegar,
persinti in mezzo al mar.

Siamo coatti e baldi,
per l'ade partiamo,
e non ci vergogniamo,
perché questo soffrir
è sacro all'avvenir.

Ma la sublime idea,
che il nostro cor sorregge,
sfida la infame legge
che ai cari ci strappa,
e qui c'incatena.

O borghesia crudele
tu non ci fai paura,
la società futura,
per la tua gran vita,
te pur condannerà.

A viso aperto i dritti
del popolo insegniamo,
ed a pugnar chiamiamo,
chiamiamo a libertà
l'oppresso umanità.

Sogniamo una serena
famiglia di fratelli,
perché fummo ribelli
contro ogni autorità
ad ogni iniquità.

Sogniamo l'alta immensa
de le speranze umane,
per tutti scienza e pane
e vera civiltà
d'amore e libertà.

Ma la visione d'oro
serse una man ferrea
e appese ad una croce
l'idea che mai non muore:
L'idea che ci arde in cor.

Addio dolente Italia,
d'illustri ladri ostello,
di leggi tue bordello,
siretti a la nostra fe-
oggi partiamo da te.

E a te, proletariato,
fra tante infame mura,
mandiamo il gran saluto,
e il grido incitante:
morte allo sfruttatore!

— P. GIOV. —

LA TRIBUNA LIBERA

Sotto il titolo TRIBUNA LIBERA
RA inseriremo gli articoli che ci sa.

LA QUESTIONE SOCIALE – Patterson N.J. 30 luglio 1895